

Ieri l'incontro in Prefettura tra alimentaristi e conservieri

Gli stagionali del pomodoro strappano nuove assunzioni

Altri trecento disoccupati, finora in attesa, saranno avviati al lavoro nella zona dell'entroterra. Stabiese - Un risultato comunque ancora parziale rispetto al necessario raggiungimento dei livelli occupazionali del 1979

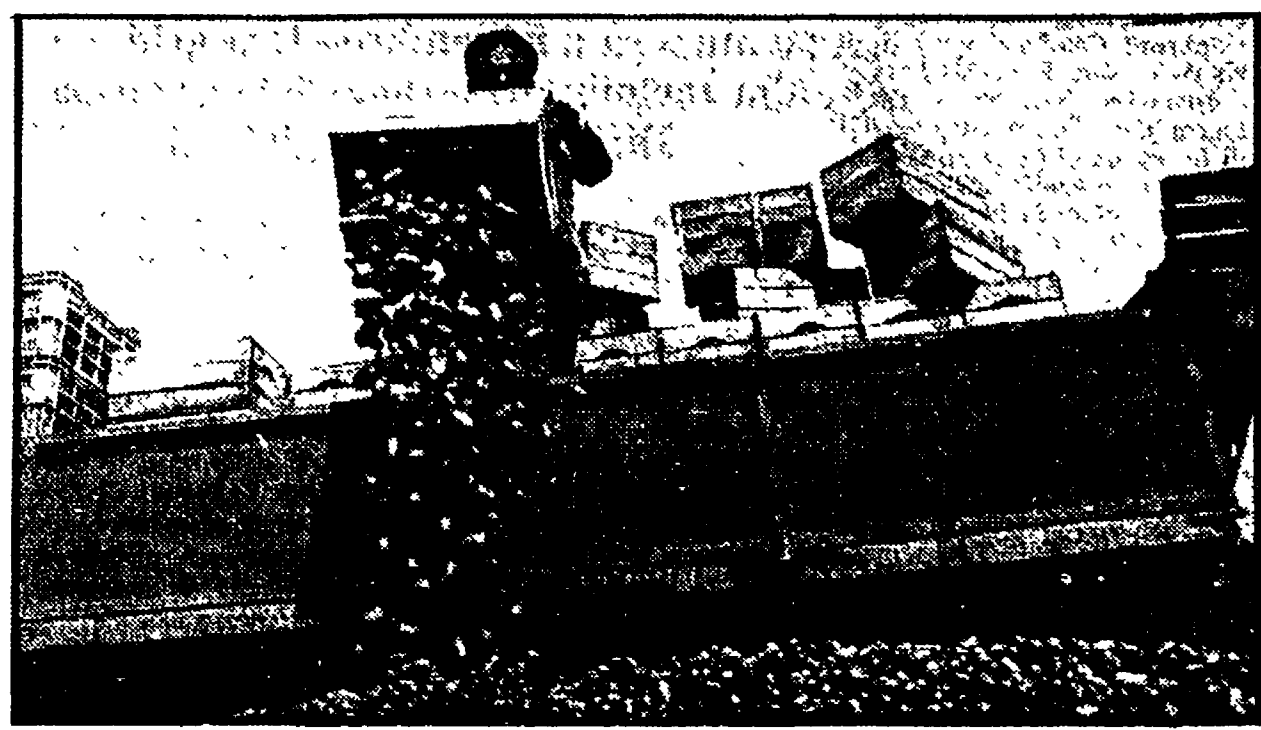
Un primo risultato concreto, anche se ancora parziale, è stato ottenuto ieri, nel corso dell'incontro in prefettura tra gli alimentaristi e gli industriali del pomodoro nella zona dell'entroterra stabiese.

Gli industriali si sono dovuti impegnare per la prossima assunzione di altri trecento lavoratori nelle più grosse ditte di conservazione di S. Antonio Abate e S. Maria la Carità, comuni tradizionalmente legati all'economia dell'«oro rosso».

L'incontro di ieri, come si ricorderà, era già stato rinviato venerdì scorso: in quell'occasione non fu possibile intavolare alcuna discussione, vista l'assenza di numerosi tra i più importanti industriali della zona aderenti all'«Anicav» e valutata anche l'opportunità di acquisire ulteriori elementi di contesto in merito all'occupazione nelle aziende del settore.

A questo si era arrivati in seguito alla lotta degli stagionali che, una decina di giorni fa, occuparono il raccordo autostradale della Napoli-Salerno, alla fetta degli stagionali finora occupati, si è ulteriormente accresciuta del dieci per cento. «Siamo però ancora al di sotto rispetto ai livelli raggiunti nel scorso anno».

Alla Fila-Cgil, il sindacato degli alimentaristi, le conclusioni dell'incontro di ieri sono giudicate solo come un



primo passo verso la definitiva soluzione del problema. A S. Antonio Abate e S. Maria la Carità, con questo ulteriore impegno strappato agli industriali, la fetta degli stagionali finora occupati, si è ulteriormente accresciuta del dieci per cento. «Siamo però ancora al di sotto rispetto ai livelli raggiunti nel scorso anno».

Alla Fila-Cgil, il sindacato degli alimentaristi, le conclusioni dell'incontro di ieri sono giudicate solo come un

re, che nell'area in questione i prenotati sono ancora ottocento. In percentuale, il saldo occupazionale negativo nei confronti '79 ascende attorno al 25 per cento. Per i prossimi trecento avviamenti in programma, gli industriali conservieri si sono impegnati, entro la fine di questa settimana, a presentare le richieste. Le assunzioni relative dovranno essere completate entro il 10 settembre.

Intanto, le parti hanno

concordato sulla necessità di effettuare un ulteriore incontro per verificare l'istituzione di nuovi turni di lavoro con riposo settimanale a scorcio (48 ore complessive) in modo da assottigliare ancora di più le liste dei disoccupati in attesa. Intorno al nodo dell'occupazione, come è noto, si gioca in sostanza il grosso della partita degli alimentaristi.

Gli industriali stanno tentando in tutti i modi di

strumentalizzare a loro vantaggio termini dell'accordo interprofessionale nazionale che prevede per l'80 un calo produttivo del 20 per cento. Il loro obiettivo evidente è quello di tradurre in termini di tagli occupazionali anche la percentuale della manodopera stagionale impegnata per la trasformazione del prodotto. Incidendo — però — sull'organizzazione del lavoro, sostengono al sindacato, con la realizzazione, per esempio, di nuovi turni, è possibile raggiungere i livelli occupazionali del '79.

Strettamente collegati a questo obiettivo sono, dunque, i risultati dell'altro importante incontro convocato per lunedì pomeriggio dal presidente della giunta regionale De Feo, tra l'«Anicav» e le organizzazioni dei produttori (ancora in corso al momento in cui scriviamo) proprio per verificare lo stato della campagna del ritiro del pomodoro e l'attuazione dell'accordo interprofessionale. Sul tappeto, tra l'altro, la spinosa questione dell'apertura dei centri Alma per lo «scamazzo» del prodotto eccedente. L'introduzione di un terzo turno nelle ditte di trasformazione potrebbe ridurre, oltretutto, al massimo l'inopportuno spreco.

p. m.

Dopo lo sgombero del «Frullone» occupato dai senzatetto

Dramma della casa: il pericolo è un'assurda guerra fra poveri

Il Comune spiega le ragioni che hanno reso necessaria l'iniziativa - A settembre la situazione si aggraverà ulteriormente - Una questione nazionale: il governo deve intervenire

A piazza Cavour, piazza Mancini e piazza Carlo III

Stamattina prugne gratis

I produttori intendono protestare contro le inadempienze della Regione - Solo il 15 per cento del prodotto viene collocato sul mercato

Una singolare manifestazione di protesta sarà attuata stamattina dai contadini e dai produttori di prugne del Giugliano.

Quintali di sushine saranno distribuite gratuitamente ai cittadini, in alcuni quartieri popolari della città e precisamente a Piazza Mancini, Piazza Cavour e Piazza Carlo III.

La protesta è stata promossa dalle organizzazioni sindacali dei contadini e dei produttori aderenti all'Arca, alla Confcooperative e all'Asco.

Così la distribuzione gratuita delle prugne i produttori intendono richiamare l'attenzione della Regione Campania che anche quest'anno ha fatto registrare carenze e ritardi in materia di programmazione agricola e ortofrutticola.

Ma le inadempienze della Regione non costituiscono un fatto nuovo per l'agricoltura campana, che pur essendo, almeno per alcuni prodotti, tra le più dotate, rischia di diventare un settore che si assiste con interventi straordinari e con scarse prospettive di sviluppo.

Ogni anno si ripropongono problemi antichi e mai affrontati, che scontano ciclicamente con crisi che via via si allargano ad altri settori, interventi mai

realizzati e promesse mai mantenute.

Per tutto il settore dell'ortofrutta e in modo particolare per le sushine i contadini e i produttori, chiedono alla Regione di garantire una più razionale distribuzione del prodotto sul mercato che nonostante la crescita della domanda non si riesce a collocare in maniera da compensare i costi di produzione.

Accanto a questa richiesta, proprio per la facile reperibilità del prodotto si chiede alla Regione di istituire al più presto centri di raccolta per l'essiccazione e la trasformazione del prodotto, avvalendosi dei contributi economici della «CEE».

Quest'anno la produzione delle sushine si è aggirata intorno ai 180.000 quintali, circa 70.000 quintali in più rispetto al 1979: ma fino ad oggi soltanto il 15 per cento del prodotto è stato collocato sul mercato.

Le sushine vengono acquistate dai grossisti a circa 90 lire al chilo e vendute al pubblico a circa 600 lire. Ma la cosa più assurda è che molti grossisti acquistano le sushine all'ultimo momento anche a 70 lire al chilo e le tengono conservate in frigoriferi per poi rivenderle a prezzi anche dieci volte superiori a quelli di acquisto.

Gli inquirenti hanno pochi elementi per scoprire l'assassino

Solo ipotesi per l'omicidio del «cartonaro»

A sparare sarebbe stato un giovane con una maglietta bianca ed i capelli ricci — Francesco Lanza, questo il nome della vittima, è spirato in ospedale — Le deposizioni di alcuni testimoni

Rimangono ancora misteriosi i moventi dell'omicidio di Francesco Lanza, lo straccivendolo ucciso con tre colpi di pistola sparati da un sconosciuto l'altra notte ad Ercolano, mentre raccoglieva cartoni da portare al macero.

Il fatto come dicevamo è avvenuto l'altra notte al Corso Resina. Immediatamente soccorso da un passante, Francesco Lanza è stato portato all'ospedale Maresca di Torre del Greco. Qui, però i sanitari, non hanno avuto nemmeno il tempo di sottoporlo ad un'operazione d'urgenza: il «cartonaro» è morto poco dopo per la gravità delle ferite.

La polizia, comunque, ha già qualche elemento che potrebbe rivelarsi utile per fare luce sull'identità dell'omicida. In nottate sono stati infatti interrogati alcuni testimoni che erano poco distanti dal luogo dell'omicidio. Questi hanno detto di aver

visto un giovane sparare diversi colpi di pistola in direzione di Francesco Lanza e subito dopo «fuggire» via. Sempre secondo quanto hanno affermato i testimoni, il killer sarebbe un giovane con i capelli ricci, che indossava una maglietta bianca.

Francesco Lanza aveva cinquantacinque anni e cinque figli. Di questi quattro sono sposati, e l'ultimo viveva con la famiglia fino a tre mesi fa. Poi, dopo una lite con il padre è andato via di casa. Pare che la personalità dell'ucciso, fosse di quelle poco «tranquille»: qualche furtarello; era inoltre conosciuto alla stessa questura come un ubriaco abituale. Questa sua «abitudine» era la causa dei numerosi litigi che aveva con sua moglie Gelsomina Iacolino, di 54 anni, insieme alla quale viveva nella stessa Ercolano al Vico Azzurro 24. Durante l'ultimo litigio, poi, la moglie aveva lasciato la casa, ed era andata a stare

temporaneamente a casa di una delle sue sorelle.

Sui motivi alla base del delitto, come dicevamo, la polizia fa ancora soltanto ipotesi. Ad uccidere Francesco Lanza potrebbe essere stato uno o più ladri che, sorpresi a rubare, sarebbero stati disturbati dalla presenza del «cartonaro» con il suo carretto.

Né la polizia, né i carabinieri, che insieme procedono nelle indagini, comunque escludono altre piste.

Le indagini sono state estese anche nell'ambiente familiare di Francesco Lanza. Si cerca di scoprire, attraverso le testimonianze dei familiari, la figura dell'ucciso, le sue abitudini, la gente che lo conosceva, per ricostruire nuove ipotesi che possano far luce su questo omicidio, che va ad aggiungersi alla lunga catena di morte e di violenza di quest'agosto napoletano, che ha visto una decina di omicidi.

Continuano le prenotazioni per il festival di Bologna

E' ancora possibile prenotarsi per il viaggio in occasione del Festival de «l'Unità» che si terrà a settembre a Bologna. Il viaggio è organizzato dalla Federazione napoletana del Pci, ed il programma è il seguente: 11 settembre ore 22 partenza in pullman in via Fiorentini 51, presso la Federazione Pci di Napoli.

Arrivo nella mattinata del 12 a Firenze. Visita alla città e pranzo alla Casa del Popolo. Partenza per Reggio Emilia e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna nell'area del Festival. Rientro in albergo e pernottamento.

Il programma del giorno 13 prevede la colazione in albergo, l'escursione a Campagna per la visita alla Casa Museo dei «Fratelli Cervi», la visita ad una cooperativa della Campagna Emiliana, il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Bologna (visita alla città) e nell'area festival.

Il quarto giorno prevede la colazione in albergo e trasferimento a Bologna per il corteo. Partecipazione alla manifestazione con il compagno Berlinguer. Ore 20 partenza per Napoli. La quota individuale di partecipazione è di L. 74.000. Le prenotazioni si effettuano presso il Centro Diffusione Stampa Democratica della Federazione Pci di Napoli, via Cervantes 55, 1° piano. Tel. 203696.

Denunciati in sette a Pozzuoli per frode e violazione delle leggi sanitarie

Rigeneravano il pesce nel mare sporco

I carabinieri, che l'altra notte hanno portato a termine l'operazione antisofisticazione, hanno distrutto e affondato al largo oltre una tonnellata di prodotto ittico surgelato - Era destinato a essere venduto per fresco

Una gigantesca «zuppa di pesce» di oltre una tonnellata è stata sequestrata e poi affondata dai carabinieri, al largo del mare di Pozzuoli, al termine di una operazione antisofisticazione per cui sette individui sono stati poi denunciati a piede libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Questi i fatti. La scorsa notte alcuni carabinieri della compagnia di Pozzuoli, in perlustrazione a bordo di alcuni motoscafi nel tratto di mare antistante la cittadina flegrea, avvistavano alcune persone che su di un molo del porto sono intente a strane operazioni. Si avvicinano e si rendono conto che nelle acque inquinate del porto si stava cercando di rivitalizzare e rendere presentabile in modo da poter essere spacciata per fresca una gran quantità di pesce. Cozze, telline, calamari e triglie, fasolone e longoni che senza l'intervento dei carabinieri sarebbero certamente finiti a prezzi

di affezione sui banchi di vendita di qualche rivenditore poco scrupoloso o sulle tavole di qualche ristorante alla moda.

I carabinieri avvertirono, prima di intervenire, anche alcune pattuglie in servizio a terra. Dopo un breve inseguimento sul mare, parteciparono anche i carabinieri del gruppo Napoli 1, vengono fermati i «pescatori» Giuseppe Carbone di 37 anni, Salvatore Caudino di 32, Alfredo Chiozza di 38, Mario Guerri di 28, Luigi Palladino di 58, Fiore Capuano di 57 e Umberto Romano di 43 anni che, come detto, vengono denunciati a piede libero per frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie.

Il pesce che di fresco aveva a quel punto solo il ghiaccio che lo ricopriva e che scongelato in acque infette avrebbe potuto procurare notevoli danni a quanti ne avessero malauguratamente mangiato è stato distrutto ed ora giace in fondo al mare.

In due scippano una sedicenne: immediatamente arrestati

Qualche volta capita che gli autori di scippi, uno dei reati frequenti nella città, vengano fulmineamente acciampati sul fatto. E' il caso di Giuseppe Di Donato e Vincenzo D'Urso, tra i diciassette e diciotto anni, bloccati da una pattuglia di «falchi» in normale servizio di perlustrazione. Nei pressi del Banco di Napoli, in via Consalvo, passeggiava tranquillamente Eleonora Cordella, sedicenne, abitante a corso Europa, 72. Improvvisamente le si è avvicinato uno dei giovani, strappandole di corsa la collana dal collo.

Sulla vespa, corredo indispensabile per lo scippatore, lo aspettava il collega Di Donato, i due si davano subito alla fuga. Ma la volante dei falchi interveniva prontamente, bloccando gli scippatori nel giro di pochi metri.

In seguito la «vittima» si recava in questura per la consueta denuncia e per recuperare la collana rubata. Il magro bottino era stato ritrovato in possesso del D'Urso, riconosciuto autore materiale dello scippo.

Scoppia un ordigno davanti all'hotel-ristorante Villa Verde di Pozzuoli

Un misterioso ordigno è scoppiato la notte scorsa davanti ai locali dell'albergo-ristorante Villa Verde, sulla Domiziana. L'ordigno è stato lanciato verso le due, contro la vetrina del ristorante, che si trova al chilometro 56 della Statale.

I danni provocati dallo scoppio della rudimentale bomba non sono stati grandi. Sono volati in frantumi alcuni vetri del complesso alberghiero, ma, grazie alla tarda ora e all'assenza di clienti, non c'è stato nessun ferito. L'esplosione ha anche coinvolto un'auto che si trovava parcheggiata in prossimità dell'albergo, di cui risulta essere titolare Salvatore Maggio, un quarantenne che vive in prossimità dello stesso albergo.

Sono in corso, intanto, indagini da parte della polizia, per scoprire gli autori dell'episodio. Si pensa comunque che si tratti del racket che impone tangenti ai proprietari dei locali della zona.

Carmine Marino si è presentato a Poggioreale

Si è costituito un altro dei giovani che causarono la morte del piccolo Sasà

Carmine Marino, 18 anni, Rione San Gaetano 21, Milano, uno dei dodici giovanotti che parteciparono alla rissa del 15 agosto al Lido Elena, durante la quale morì il piccolo Salvatore Tortora si è costituito ieri pomeriggio alla procura di Poggioreale.

Il Marino ha dichiarato soltanto di aver partecipato alla rissa ma non ha voluto fornire altri particolari agli inquirenti.

E' probabile che il giovane si sia costituito dopo aver capito che la polizia ormai era sulle sue tracce. Proprio ieri gli uomini della squadra mobile diretti dal dott. Malvano hanno eseguito una serie di perquisizioni a sorpresa nelle abitazioni dei giovanotti ancora latitanti. Ieri si sono presentati a casa di Vincenzo Milo e del padre di Carmine Antonio Marino ma nessuno dei due è stato trovato.

Carmine Marino ha piccoli precedenti penali per una serie di scippi e piccoli furti. Molte volte è stato rinchiuso nel carcere minorile «Fiorelli» di Torre del Greco. Con il suo arresto salgono a sette le persone finite in galera dopo la tragica lite di Ferragosto scatenatasi tra due bande rivali.

Come si ricorderà la rissa avvenne per futili motivi. A scatenarla fu Salvatore Cava che tuffatosi in acqua strappò il reggiseno ad una ragazza identificata poi dalla polizia col soprannome di «a fuggiasca».

Il fidanzato di questa ragazza aveva assistito alla scena aggredito il La Cava aiutato da Salvatore Castaldi, Umberto Palombo, Vincenzo Aliperti, Giuseppe Lotti. Contro questi si scagliò un'altra banda composta da Antonio Di Napoli, Carmine e Antonio Marino, Vincenzo Milo e da altre persone ancora non identificate.

Le persone arrestate, come abbiamo detto per ora sono sette: Castaldi, La Cava, Di Napoli, Palombo, Aliperti, Lotti e Carmine Marino.

Gli altri cinque sono tuttora ricercati. Di questi la polizia conosce i nomi di due: Antonio Marino di 47 anni e Vincenzo Milo di 27. Restano da identificare la ragazza soprannominata «a fuggiasca», il fidanzato di questa e un altro giovane conosciuto come Raffaele «o capellone».

La refurtiva di questi furti che raggiunge il valore di 130 milioni è stata completamente recuperata.

PICCOLA CRONACA

Oggi mercoledì 27 agosto 1980. Onomastico: Monica (domani Agostino).

DIARIO D'ESAME

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 216 del 7 agosto 1980 è stato pubblicato il diario della prova scritta dei concorsi speciali per esami a complessivi 727 posti di vice-diretto-

re in prova nell'Intendenza di finanza. La prova avrà luogo il giorno 28 agosto alle ore 8.

CULLA

E' nato Silvio Borriello. Ai genitori, compari Pacifico Borriello e Assunta Dubbioso, giungono gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni, 20; via Calabritto, 50; via della Scala, 46; piazza Delmaria, 24; via G.P. Orsini, 27; via S. Maria, 41; int. staz. S.M. Novella; piazza Isoltello, 5; viale D'Alatri, 69; via G.P. Orsini, 107; Borgomissanti, 40; piazza delle Cure, 2; via Senese, 20; via Galdoni, 89; via Calabritto, 77.